

## Los Lobos

Uno dei gruppi più interessanti, originali e creativi emersi dalla scena musicale degli anni '70. Dapprima interessati all'analisi e all'esposizione di sonorità acustiche strettamente legate alla tradizione ispano-messicana, i Los Lobos sviluppano in seguito un'intelligente quanto riuscita e accattivante operazione di fusione, all'interno del pentagramma rock, di svariati generi: [blues](#), [rhythm&blues](#), [country](#), [folk](#), [rockabilly](#) e tex-mex, maturando persino lunghe jam session e variopinte improvvisazioni talvolta ispirate al [jazz](#) delle origini.

*Bandidos* della nuova musica americana, saccheggiano con disinvoltura e smania creativa tutti gli stili cari al rock moderno e, con un bilanciato equilibrio tra melodia e ritmi cadenzati, creano un suono eclettico, divertente e ricco di energia.

Si formano nel 1973 nella comunità chicana di East Los Angeles ed esordiscono come formazione dedicata all'interpretazione di vecchi successi degli anni '40, per poi dedicarsi alla musica del proprio popolo suonando alle feste, ai matrimoni e nei bar frequentati dai *chicanos*.

Cesar Rosas (1954, Los Angeles, Stati Uniti) alla voce e chitarra, David Hidalgo (1954, Los Angeles, Stati Uniti) alla voce, chitarra, fisarmonica, violino, banjo, pianoforte, percussioni, Luis "Louie" Perez (1953, Los Angeles, Stati Uniti) alla batteria, voce, chitarra, percussioni, Conrad R. Lozano (1951, Los Angeles, Stati Uniti) al basso, guitarron, voce, pubblicano, nel 1978, il loro primo album *Just Another Band From L. A.* (autoprodotta con l'aiuto di alcuni amici) e cominciano a farsi conoscere nei circuiti rock di Los Angeles.

Gli esordi non sono dei più brillanti. Nel 1980, all'Olympic Auditorium di Los Angeles, aprono con un set acustico il concerto [punk](#) dei Public Image Ltd.: subissati di fischi, fatti oggetto di un fitto lancio di bottiglie e lattine sono costretti ad abbandonare il palco dopo appena dieci minuti. Il nuovo corso della band matura lentamente, attraverso una serie di concerti sempre più apprezzati dal pubblico più attento di Los Angeles.

Nel 1983 pubblicano il mini album .....*And A Time To Dance* (inciso per l'etichetta Slash di Steve Berlin, sassofonista dei Blasters, e coprodotto da T. Bone Burnett), contenente una caricatissima versione dell'hit di [Ritchie Valens](#) *Come On, Let's Go* e brani tradizionali riadattati come *A Te Dejo En San Antonio* e *Anselma*, quest'ultima composizione risalente al periodo della Rivoluzione Messicana (un brano che vale ai Los Lobos il Grammy Award come "migliore interpretazione di musica americana/messicana del 1983").

Il disco, sebbene scarsamente pubblicizzato e malamente distribuito, vende 50 mila copie e spiana la strada al successo.

L'album della consacrazione è *How Will The Wolf Survive?* (1984), prezioso vocabolario di musica delle radici tra acustico ed elettrico, tra fisarmoniche e chitarre, tra rock e shuffle a tutto ritmo (*I Got Loaded* e *Don't Worry Baby*), tra inflessioni [country](#) e i suoni della tradizione messicana (*Serenata Nortena* e *Corrida*).

In coincidenza con la realizzazione dell'album entra a far parte della band Steve Berlin (1955, Philadelphia, Stati Uniti) al sax, flauto, tastiere, armonica.

Il nuovo album *By The Light Of The Moon* (1987) è, rispetto al precedente, più lirico e intimistico ma estremamente evocativo (*Tears Of God*).

Nel giugno dello stesso anno viene pubblicata la versione marchiata Los Lobos della canzone *La Bamba*. Il nome della band viene catapultato in cima alle classifiche internazionali. La colonna sonora del film di Luis Valdez *La Bamba* sulla vita di [Ritchie Valens](#) vede i Los Lobos protagonisti indiscussi grazie alla presenza di loro rivisitazioni di brani quali *Donna*, *Ooh! My Head*, *Come On*, *Let's Go*.

Senza sfruttare la facile strada del successo commerciale, tornano alla tradizione con la raccolta di

melodie messicane e [folk](#) song *La Pistola y El Corazon* (settembre 1989), un album premiato da un Grammy Award.

Dimostrano una visione a tutto campo della cultura musicale americana con la pubblicazione di dischi sorprendenti e coloriti come *The Neighborhood* (1990), che segna un ritorno a matrici rock, o come *Kiko*, il loro disco più ambizioso, un capolavoro di suoni intensi e vibranti (*Kiko And The Lavender Moon, Angels With Dirty Faces*).

Nel marzo 1996 nasce *Colossal Head*, album cristallino impreziosito di emozionanti affreschi sonori ricchi di immagini e di sensazioni, storie moderne dove testi e musica si sposano alla perfezione. Un disco in cui viene catturata la magia del [blues](#), del [soul](#), dei ritmi latini con uno stile intelligente, personale e unico.